

Le emergenze. Gentiloni alla comunità ebraica: esodo fu anche esempio di integrazione

Scambi informativi tra polizie contro sbarchi e terrorismo

Marco Ludovico

LAMPEDUSA. Dal nostro inviato

■ L'Italia trascina gli stati dell'Unione europea affacciati sul Mediterraneo a cooperare tra polizie in modo serrato. Con più scambi informativi. Sulle banche dati e nei report di cooperazione internazionale. Se possibile e necessario, anche con squadre operative congiunte. A Lampedusa, davanti alla Porta d'Europa, mettono una mano sopra l'altra Franco Gabrielli e i suoi colleghi di Francia, Spagna, Portogallo, Grecia, Malta, Cipro, Croazia e Slovenia. A intensità variabile e differenziata, la minaccia jihadista coinvolge tutti. L'immigrazione illegale è fronte comune quotidiano. La Libia a due passi. A Roma il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, nel Tempio maggiore della Comunità ebraica per celebrare il 50esimo anno dell'esodo degli ebrei di Libia, ricorda la necessità di «stabilizzare la straordinaria terra libica» e liberarla «dai nuovi schiavisti». Un focus prioritario anche per il ministro dell'Interno Marco Minniti.

Così la riunione di ieri a Lampedusa - la prima del genere - voluta

da Gabrielli diventa un luogo strategico di condivisione e sviluppi operativi. L'Italia può vantare il modello "Casa", il comitato analitico strategico antiterrorismo: riunito al Viminale ogni settimana, mette a fattor comune le informazioni di forze di polizia e intelligence. Negli altri stati accade poco o per niente. Ma per Gabrielli è un fattore decisivo, specie davanti a un «flusso informativo a volte alluvionale e per sua natura generico». Ogni Stato ha il suo livello di rischio e il suo patrimonio di notizie di polizia e di intelligence. In Francia, per esempio, c'è una lista di 15 mila soggetti sospetti. Sono quantità di dati e di profili a volte quasi impossibili da controllare come sarebbe necessario. E magari manca l'informazione più preziosa, quella che può sventare un attentato.

«Se noi mettessimo in fila migliaia di segnalazioni che quotidianamente arrivano sui nostri tavoli rispetto agli esiti che poi ne scaturiscono - ricorda Gabrielli - avremmo la rappresentazione plastica dello spread tra ciò che si teme e ciò che accade». Anche per questo la collaborazione sancita a Lampedusa è fondamentale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

